

# Voucher lavoro, riforma sbagliata



## Nuovi lavori, vecchi problemi insoluti

In Italia sono oltre mezzo milione i lavoratori occasionali, impiegati soprattutto nei cosiddetti servizi alla persona — domestici, baby sitter, badanti e via elencando — ma anche nell'alberghiero e nella ristorazione.

Numeri importanti, aumentati di oltre il 20 per cento in un decennio, a cui il nuovo meccanismo dei voucher non ha saputo fin qui offrire una soluzione concreta.

Lo dimostrano anche le polemiche sempre più accese riguardo al trattamento economico di quanti lavorano nelle imprese "digitali" che vanno prendendo piede in un numero sempre maggiore di città offrendo consegne a domicilio o servizi di mobilità.

**F**ra un filare e l'altro, ci siamo persi 25 mila lavoratori. A dare l'allarme è Coldiretti, che analizza i dati relativi agli impiegati durante l'ultima vendemmia resi noti dalla Cgia di Mestre, e lo fa senza mezzi termini dicendo che «la riforma è stata un vero flop in agricoltura».

«Con l'abrogazione della disciplina del voucher il sistema agricolo — continua la Coldiretti — è stato doppiamente penalizzato in quanto, se da una parte non si riscontravano nel settore indizi di abnorme e fraudolento utilizzo da dover correggere, dall'altra certamente l'intero percorso di emersione intrapreso dal 2008 a oggi è irrimediabilmente andato perduto. Un danno pesante per il vino dove a partire dalla data del 19 agosto 2008, prevista dall'Inps per il rilascio dei buoni, è iniziata, sotto il pressing della Coldiretti, per la prima volta in Italia, la raccolta dell'uva attraverso voucher con l'obiettivo di ridurre la burocrazia e dare una possibilità di integrazione del reddito a studenti e pensionati».



Qualcosa non funziona, invece, con i cosiddetti "nuovi voucher" e la colpa pare essere della burocrazia. Se una volta bastava andare dal tabaccaio per acquistare i buoni, ora la procedura è più macchinosa e prevede, fra le altre cose, la doppia verifica e registrazione al sito dell'Inps e il pagamento certificato il 15 del

mese successivo alla prestazione; un sistema macchinoso che s'è abbattuto come una mannaia sulle collaborazioni domestiche e in campagna. Da un eccesso di semplicità, insomma, a un eccesso di complessità, senza di fatto trovare una soluzione alcuna alle esigenze di semplicità e chiarezza di famiglie e imprese, e senza tutelare i lavoratori spesso e volentieri ricaduti nel baratro del lavoro nero (G.S.).

## Il filò di Gianromano Gnesotto

### Italiani leggete di più, per favore. Ne va del futuro del nostro paese

**L**eggere, leggere, fortissimamente leggere! Le grandi iniziative librerie (dal Festival della letteratura di Mantova al Salone del libro di Torino) cercano in tutti i modi di rianimare un popolo italiano che boccheggia, infischiosone dell'articolo 34 della Costituzione che raccomanda l'istruzione come garanzia per la libertà (libertà di te-

sta e libertà da soprusi). Se "leggere è una festa", come continuano a dire i librai, gli italiani hanno poca voglia di festeggiare, visto che solo il 41 per cento legge almeno un libro all'anno.

A tenere in piedi la baracca sono le ragazze, con divari vistosi rispetto ai maschi: il 65 per cento contro il 48. In veste di addetto in sala di

rianimazione, ci prova anche Giovanni Floris nel suo *Ultimo banco*, pubblicato dalla nuova casa editrice Solferino. Dice che gli fa paura «l'uso povero delle parole, la semplificazione estrema del linguaggio». La sua idea è che l'ignoranza non è più un tabù, anzi sembra un modo per essere popolari.

E così «a guidare il Paese rischiamo di mandare quelli dell'ultimo banco», impreparati, improvvisati, superficiali. Come «gli ultimi arrivati della nostra classe dirigente, i più giovani, che dopo aver chiesto a gran voce che gli venisse passato il

## L'allarme

«Abbiamo molti elementi che giustificano l'affermazione che la sanità è pervasa da problemi di corruzione e da pesanti infiltrazioni della criminalità organizzata».

Parole allarmate, quelle con cui Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione (Anac), ha aperto il suo intervento al 18° Convegno nazionale dell'Associazione italiana ingegneri clinici (Aiic). «Dove ci sono soldi e dove si gestiscono i rapporti con i cittadini, si gestisce il consenso — ha sottolineato — e le organizzazioni criminali hanno bisogno proprio del consenso. E la sanità è uno dei territori su cui si costruisce questo riconoscimento».

Possibili soluzioni? «Il Servizio sanitario affronta l'innovazione con il sistema degli appalti pubblici e delle forniture. Ed è qui che si svolge la sfida aumentando competenze e onestà, perché il primo effetto della corruzione e della mancata trasparenza è la distruzione stessa del Servizio sanitario come servizio universale».

testimone, non sono capaci di correre». Se poi si decidono a correre, come sembra, sono delle anatre zoppe.

L'asino di turno trova sempre qualche giustificazione per non faticare sui libri: tira fuori l'esempio di uno di successo che ha fatto solo la quinta elementare, o, se deve studiare teologia, che gli apostoli sapevano solo di reti da pesca.

Trova un alleato nel telefonino collegato a internet per non mandare a memoria niente, neanche le tabelline per saper fare di conto. Se non avviene una sterzata verso qualche buona pagina di libro, tiriamo su una generazione che sa tutto di niente e niente di tutto.

## Antonio Turturici, Ucid Padova

### Scuola-lavoro, alternanza virtuosa

**D**opo la lunga e pesante crisi dell'ultimo decennio, oggi finalmente ci troviamo a osservare chiari segnali di ripresa. Un'opportunità da cogliere, anche per i giovani che finalmente possono affacciarsi al mondo del lavoro con più fiducia.

Quando ci si interroga sulle competenze che il mondo delle imprese chiede ai giovani che escono dalla scuola secondaria di secondo grado o dall'università, spesso si fa riferimento soltanto alle competenze tecniche. Eppure come imprenditori e manager ci accorgiamo, con una certa preoccupazione, che spesso ai giovani manca una conoscenza delle regole e dei meccanismi di base

dell'universo del lavoro.

All'interno delle aziende in genere si lavora in gruppo, per obiettivi, ma fra gli studenti notiamo una certa difficoltà nel "fare squadra", forse anche perché a scuola non hanno sperimentato questa modalità: sono convinto sia necessario potenziare forme di insegnamento più partecipative e meno didattiche in senso tradizionale, che abituino gli studenti a confrontarsi e a lavorare in gruppo.

D'altronde con l'avvento della cosiddetta Industria 4.0, ovvero l'introduzione delle tecnologie digitali nel processo produttivo, il lavoratore sarà chiamato sempre meno a mansioni "monotone e ripetiti-

ve" e sempre più, a qualsiasi livello nell'organizzazione, al confronto di competenze, analisi di processi e assunzione di responsabilità. Iniziando dalla scuola a diffondere questa cultura, con testimonianze e casi di studio aziendali affiancati con utili momenti di stage all'interno delle imprese, ecco che l'alternanza scuola lavoro può diventare uno strumento formidabile per la preparazione dei nostri giovani ad affrontare il futuro impiego. Vivendolo come base non solo di indipendenza economica, ma soprattutto pilastro per lo sviluppo della famiglia e della società, sia in termini di benessere economico, sia dal punto di vista del tessuto valoriale.



**Insegniamo ai ragazzi a "fare squadra". Solo così potranno affrontare le sfide future**



Job Orienta in fiera a Verona.